



IL CORRIERE

CENTESIMI 5 IL NUMERO	Prezzo di Associazione Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea: Anno L. 8. — Semestre L. 4. Gli abbonam. decorrono dal 1. e dal 15 d'ogni mese. I manoscritti non si restituiscono.	ANNO I. — N. 36. Brindisi 11 Dicembre 1892.	Inserzioni In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 3. pag. L. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi. Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della <i>Tip. Editrice Brindisina</i> Piazza Concordia, Brindisi	ABRETRATO 10 CENTESIMI
---	--	---	---	--

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — Conto corrente con la posta

DA ROMA

Oggi alle due pom. Sua Maestà riceverà la commissione del Senato, che gli presenterà l'indirizzo di risposta al Messaggio Reale; alle 3 riceverà la commissione della Camera dei deputati.

Il vice-ammiraglio Racchia è stato nominato Ministro della Marina.

Dagli Uffici della Camera è stata ammessa alla lettura la proposta di legge dell'onorevole Villa a favore del divorzio.

E' stato distribuito il disegno di legge bancario che proroga sino al 1898 la facoltà di emettere biglietti di banca pagabili a vista ed al portatore, ai seguenti Istituti di credito:

- Banca Nazionale
- Banco di Napoli
- Banca Nazionale Toscana
- Banca Romana
- Banco di Sicilia
- Banca Toscana di credito.

CORRIERE POLITICO

Non so più quale statista francese ha detto che la Repubblica è la forma di Governo che richiede il concorso del maggior numero di virtù. Ma dagli ultimi avvenimenti che hanno avuto luogo in questi giorni in Francia, risulta chiaramente che sono appunto le virtù che mancano ai nostri vicini d'oltr'Alpi. Nonostante tutto il bene che l'onorevole Crispi ha detto pochi giorni fa della Repubblica Francese e dei suoi uomini di Governo, gli scandali dell'affare del Panama hanno mostrato chiaramente che in quel paese è difficile trovare molta gente che non sia corruttibile.

L'inchiesta giudiziaria, ed anche più la parlamentare, vanno man mano scoprendo una così fitta rete di corruzioni, così larga e così estesa, che saranno ben pochi quelli tra gli uomini politici francesi che potranno dimostrare di non aver messo le mani in pasta. Basta dire, che lo scandalo Wilson per il famoso affare delle decorazioni, di così poca onorata memoria, è passato in seconda linea.

Ed Amleto trovava che vi era del marcio in Danimarca!

Altro che marcio presso i nostri vicini!...



In politica tutto tace. Dopo la piccola scaramuccia avvenuta per l'onore. Floresta, tutt'e due i rami del Parlamento sono rientrati nella calma. Questa sarà forse apparente, ma, in ogni caso, per il momento tutto procede come *sur des roulettes*. Le discussioni alla Camera procedono regolarmente, se si vuole anche ammettere questo avverbio per la *grande vitesse* colla quale sono stati approvati fino a questo momento due bilanci. In Senato si continua l'esame dei titoli dei nuovi senatori, e per il momento non si può fare alcuna previsione sul futuro risultato di queste disamine.

Non mancano giornali che si dicono sempre bene informati, i quali facciano prevedere qualche nuovo decreto di ostracismo da parte della Camera Alta. Come pure altri giornali, che non mancano di

dichiararsi anche loro bene informati, assicurano invece che non vi sarà nessuna difficoltà per la convalidazione dei senatori rimasti. Intanto un giornale di Lecce annunziava che il neo-senatore, o meglio il candidato-senatore Martini abbia telegrafato da Roma, dove si trova, al senatore Schiavoni, perché si rechi alla capitale. Senza essere troppo temerari si potrebbe da ciò dedurre che le previsioni di qualche difficoltà nelle future convalidazioni, non sono forse del tutto infondate.

Meglio tardi che mai

In una delle sedute consigliari della scorsa settimana fra le altre discussioni che si tennero, si trattò anche quella della condottura di acqua della nostra città. In quella circostanza vi fu chi parlò della facilità di potere ottenere i denari necessari alla esecuzione di uno dei tre progetti esistenti, ricorrendo alla Cassa dei Depositi e Prestiti, che avrebbe dato in prestito la somma richiesta, al tenue interesse del due per cento.

Chi parlava in tal modo, benché mosso da buone intenzioni, aveva il torto di non ricordare che in conseguenza di uno degli ultimi Decreti Reali, consigliati dall'onorevole Giolitti, questo Istituto di credito così provvidenziale per i comuni che avevano bisogno di forti somme per opere di pubblica utilità, è stato destinato a fare il servizio della Cassa pensioni, ed in tal modo messo nella impossibilità di potersi soccorrere.

E' dispiacevole pensare che soltanto adesso si cominci a prendere in considerazione dai signori consiglieri una questione di così vitale interesse per la nostra città, e per la quale non abbiamo mai trascurato di spendere una calda parola, sulle colonne di questo giornale.

Ed è stato proprio un eccesso d'indifferentismo il trattamento che si è adoperato a riguardo di una faccenda così grave, quale si è il riordinamento dei pubblici acquedotti, necessari a fornire d'acqua non solo la città ma anche i numerosi e grossi battelli che frequentano il nostro porto.

Ma ora che si è deciso finalmente di studiare la questione, e che le buone intenzioni delle quali vediamo animati parecchi consiglieri ci danno ragione a sperar bene, raccomandiamo che si perseveri in questa buona risoluzione e si prenda una misura decisiva.

E' certamente troppo tardi per potere usufruire dei vantaggi che in altri tempi si sarebbero potuti ottenere dalla Cassa di Depositi e Prestiti, ma trattandosi di cosa che riguarda così d'avvicino il pubblico benessere, non bisogna badare a lesinerie, nè lasciarsi trattenere da meschine considerazioni d'interesse.

Forse meraviglierà sentire par-

lare in tal modo su questo giornale, dove si è stati sempre fautori di una severa economia nell'amministrazione del pubblico denaro; ma questa meraviglia non avrà più luogo di essere riflettendo, che la *salus publica*, nel suo vero significato, è per noi una legge tanto suprema da farci mettere da banda ogni altra considerazione.

Paraggiamento sfumato

Con sommo rincrescimento abbiamo saputo che l'on. Martini, con una lettera al nostro Sindaco, rifiuta di concedere il pareggiamento a queste nostre scuole, già tante volte promesso e dato come cosa certa. Noi conosciamo benissimo il conto che bisogna fare delle promesse elargite nei momenti elettorali, ma questa volta non si trattava di una graziosa concessione, bensì di un diritto che la nostra città aveva conquistato a prezzo di numerosi sacrifici e mediante l'assidua cooperazione dell'Amministrazione Comunale. La lettera dell'onorevole Martini dice che non si può concedere il pareggiamento alle scuole perché questi non hanno tutti i requisiti dalla legge richiesti. E sapete quali sono queste irregolarità che impediscono alle nostre scuole di essere pareggiate alle governative? L'aver la porta di entrata comune con un altro istituto (le Scuole tecniche), ed il non avere i banchi costruiti secondo i regolamenti; due pretasti, in somma, per negarci ciò che ci era dovuto.

Dico questo perché nel Giugno di questo stesso anno il Ministero, in seguito alle relazioni del Provveditore agli Studi della Provincia, aveva scritto all'on. Monticelli che il pareggiamento delle scuole di Brindisi poteva ritenersi come cosa fatta, e che non mancavano ancora che poche formalità da compiere.

Nessuno crederà che si esageri, perché tutti possono ricordare che fu nelle colonne di questo stesso giornale che venne pubblicata la lettera in parola; anzi per maggiore edificazione dei lettori la riproduciamo ancora una volta:

Caro Monticelli,

L'affare di Brindisi al quale hai preso tanto interesse e per il quale mi hai fatte così vive raccomandazioni, è da reputarsi ormai risoluto. Manca una ispezione consigliata dalle abitudini del Ministero e proposta dal Consiglio superiore di P. I. — ma non si tratta se non di una formalità, che nulla può togliere alla deliberazione nella quale sono venuto di concedere il desiderato pareggiamento.

Son lieto di avere avuto occasione propizia a dimostrarti il pregio in cui tengo le tue raccomandazioni e la tua amicizia.

Aff.mo
MARTINI

Alla larga di queste amicizie!
Ora, donandiamoci noi:
Chi ha voluto mistificare con questa lettera, Sua Eccellenza?

E' questa la ricompensa per la quasi unanimità colla quale il paese ha votato in favore del candidato Ministeriale?

Dante-Goethe-Stern

(cont. vedi num. 34)

Durante due secoli, prosiegua lo stesso autore, noi ponemmo intorno alla letteratura dei principi, a guisa di barriere, per impedire ai poeti di spiegare il volo a loro talento, e, malgrado tutti i tentativi di affrancamento, noi siamo sempre i nipotini dell'abate d'Aubignac. Cittadini prosaici ed accademici, noi vogliamo che la poesia non ci distolga troppo dalle nostre abitudini giornalieri; noi non la concepiamo che come un piccolo ornamento, un'aureola vezzosa, eccellente per dare agli oggetti che ci circondano un colore alquanto meno sbiadito. Noi non obbediamo dolcemente, e senza ribellarci, che ad una sola tirannia, la tirannia dell'eleganza. Ma se la poesia pretende essere una visione libera, originale, indipendente dalle leggi della logica e dalla esistenza ordinaria, noi siamo travati ed incompetenti. Ora il *Faust* è uno di quei poemi che meno si piegano alle nostre regole, ed anche a tutte le regole conosciute; egli ebbe il torto di creare un genere inedito; la nostra critica resta dunque interdotta dinanzi ad esso. Pertanto, quando il nostro secolo non apparirà più che involto in quel nebbione in cui noi stessi scorgiamo il medio evo o l'antichità, se, in questo secolo, addivenuto una delle nebulose dell'eternità, vi sarà ancora una creatura visibile, questa sarà *Faust*. Solo, questo *Faust* rimarrà per dire che noi siamo vissuti, abbiamo dolorosamente dubitato, e trionfato al fine del dubbio.

Quanto più si studia questo poema, tanto più si giunge a questa convinzione: essere dessa l'opera del nostro tempo che racchiude gli elementi di durata più indistruttibili. Questo privilegio ben merita di condonare alcuni difetti, che io non posso negare. Se il poema sembra a tanti lettori un'enciclopedia di misteri, ciò avviene anzi tutto poiché presso Goethe, come presso Dante, trovasi un eccesso ed un abuso di allegorie. Questo gusto comune non ha nulla che possa sorprendere, quando si rifletta alle abitudini della filosofia del loro tempo. Tutti riconoscono che l'insieme delle opere della filosofia tedesca da Kant sino a Hegel, sarà considerato nella storia, quanto alla forma, come una nuova scolastica. Nel tredicesimo e nel diciannovesimo secolo, lo stesso ammasso di astrazioni collegate con una potenza sovente sterile, la stessa brama di abbracciare l'universo in forzate classificazioni. Dante studiava la *Somma* di S. Tommaso, e leggeva il *Tesoro* di Brunetto Latini; Goethe vedeva la Germania immergersi nello studio della *Fenomenologia* di Hegel, ed assisteva alla nascita del simbolismo mitologico; vi erano gli stessi pericoli e le stesse tentazioni per due poeti; essi ebbero a cuore di provare essere loro possibile divenire sottili quanto i loro illustri contemporanei e vi riuscirono.

Un'altra cagione di oscurità di quest'immense lavoro filosofico, si è che l'azione avviene fuori del tempo e dello spazio.

Il medio evo, il diciannovesimo secolo, l'antichità, la Grecia, la Germania, si urtano e si confondono ad ogni istante in un'unità fantastica che non si ammette che con difficoltà. La causa prima delle bizzarrie di questo disegno dee esser cercata nella stessa leggenda di cui il poema non è che lo sviluppo, e Goethe non è responsabile di ciò che può esservi d'inatteso, a mo' di esempio, in quell'apparizione di Elena, che fa meravigliare

tanti lettori; i grandi incidenti del suo poema gli erano imposti; fa d'uopo accoglierli senza discuterli, ed attenersi semplicemente al senso che il poeta loro prestò. Data una volta tale scusa si deve riconoscere che il piano di Dante è più logico, e riesce molto meglio a rendere verosimile l'impossibile. Il suo poema, per fermo, ha una data precisa, e dà la geografia, definisce lo stato del mondo terrestre e divino il vederli santo dell'anno 1300. La immaginazione, trascinata nel seno delle visioni, ha così un punto fisso, bene determinato, per orientarsi.

Finalmente, presso Goethe, gl'intermezzi sono di troppo sviluppati, ed hanno per così dire troppo senso. Molière intercalò pure degl'intermezzi nei suoi drammi; ma semplicemente fece sfilare delle figure variegata che non cercano che ad allietare gli occhi e a riposare l'attenzione. Lo spirito serio di Goethe evocò una folla di figure simboliche che passano recitando ciascuna un piccolo aforisma sovente finissimo, un motto piccante, ma che, pel suo giro ellittico, esige una certa meditazione per essere bene assaporato. Questi intermezzi, in fondo, sono una raccolta di pensieri diversi, presentata sotto forma di panorama drammatico. Dando loro tanta importanza, Goethe commise un errore di prospettiva: si è tentato di prendere l'accessorio pel principale, e si crederebbe allora udite un'orchestrazione combinata in guisa da allacciare le une colle altre parecchie arie affatto diverse. Questi difetti sono di quelli che toccano l'essenza del poema? Nullamente: essi indicano soltanto che bisogna ammirare Faust a un dipresso come si ammira il castello di Fontainebleau, chiamato un ritrovo di palagi. Faust è del pari un ritrovo di capolavori. D'altronde, quando si è giunto a padroneggiare questo disordine per mezzo di una lettura assidua, esso piace infinitamente, perchè è un'immagine esatta dell'immensa e inestricabile complessità della vita, di cui il poema tenta di essere un riflesso. *Giuliano Colubri*

... che si mescolano in gruppi nel seno dei quali il nostro sguardo si perde. Non è questa la memoria che lasciano le scene del Faust?

Non insistiamo dunque di più sui difetti di questo lavoro gigantesco, e, senza parlare della poesia dello stile, che è dovunque meravigliosa, ritorniamo al pensiero che Daniele Stern volle mettere in rilievo. Questo pensiero è quello che circola attraverso tutti gli scritti del poeta. La vita umana era di buon grado considerata da Goethe come una lotta tra l'ideale e la realtà, tra le aspirazioni e le possibilità. La sapienza di ogni giorno consiste a stabilire tra questi due elementi, essenzialmente variabili, l'equilibrio stabile. Infranto una volta, vi ha disordini ed errori. Negli eroi dei suoi drammi e dei suoi romanzi, Goethe ci offre per così dire dei tipi, dei vari campioni di questa rottura. Se essa persiste troppo a lungo, la fine sarà tragica, e l'eroe morrà. Se cessa, la fine è felice, e l'eroe, istruito dalla prova, continua una esistenza ormai regolare e rassicurata.

(continua)

F. D. M.

GLI OFIDII nell'agro di Brindisi (Vedi N. 37)

Più degna di nota è la credenza che hanno i nostri contadini del Colubro austriaco, *Coluber austriacus*, (Gen.) *Serpicasale* dei Brindisini; il quale « Mozzica na fiata l'annu: dō mozzica secca; » quel secca devesi intendere per morire affatto. Cotesta restrizione di morsi-care una sola fiata, mi sembra una bella affermazione della poca nocività di cotesto colubro, specie perchè attenuata dalla sfumatura di secca meno espressivo di muore. Egli è co-

stume del popolo allorchè vuole significare cosa non del tutto patente. circondarla con restrizioni quasi impossibili ad avverarsi. Di fermo per dinotare che la fioritura della Felca aquilina, *Phacelia aquilina* (firluci del Brindisino) sia poco manifesta e riconoscibile, perchè pianta crittogramma, che fanno essi i nostri villici? Vi spietellano che fiorisca la notte di Natale. Chi volete voi che di notte e nella notte poi di Natale si dia il fastidio di recarsi in campagna per vedere i fiori della Felca? Così, se non prendo lucci per naseli, volendo denotare che il colubro austriaco difficilmente morde, l'hanno argutamente parafrasato che lo faccia *una tantum* s'anno, laonde egli è proprio il caso di ammirare la dottrina sotto il velame dei versi strani.

Maggiore è lo spavento che apporta il colubro notatore (*Coluber natrix*, *Sip Viper* o *s-rpi d'acqua*) poichè tra i rettili indigeni è quello di magrie e grandezza, raggiungendo la lunghezza di pressochè 2 metri, pur esso intanto da comprendersi nella prima famiglia dei colubri non velenosi, che si rinvengono in questo agro, come nella provincia.

Sono gl'individui della seconda famiglia degli Ofidii quelli che si devono temere, poichè sono tutti solenogiti, essendo muniti di denti veleniferi tubulosi, laonde le loro morsicature sono sempre gravi. Fortunatamente di questa perfida famiglia nell'agro di Brindisi non abbiamo che la vipera comune, *Coluber berus*, Lin. *Vipera berus*, Daud. odiatamente dagli erpetologi più costantemente denominata *Vipera Redii*, per onoranza a quell'illustre italiano che molto studio e fatica impiegò nel ricattare dalla *serpica* i calcoli del Fontana, e che pubblicò sulla fine del XVIII. Intorno a questi studi così conclude il celebre Reherz:

« Egli, ossia il Fontana, crede che « l'uomo morsiato da una vipera non « muore, e che ce ne vogliono da cin- « que a sei per ucciderlo: tale asserito « manca di fondamento, giacchè con- « ciamo, se non molti, almeno alcuni « casi di persone uccise da una vi- « pera (La Vita degli animali — V.V. « Rettili-Vipera). » Egli fu intanto il Fontana che dopo i suoi molti ed ammirabili esperimenti ebbe a sentenziare che contro il veleno della vipera non v'abbia antitelo di sorte! *His possitis* le morsiature che in questa ultima vendemmia a Brindisi hanno riportate parecchi vendemmiatori debbono ritenersi come apportate dalla Vipera, o d'altro rettile?

Rammemorato che molto grave debba ritenersi la morsiatura della vipera comune, non che di lunga e di difficile guarigione, specie nei fanciulli; egli mi sembra logico che poichè dei morsiati in questa ultima vendemmia, fortunatamente nessuno essendo morto, e tutti anzi avendo pronta e completa guarigione ottenuta, per ciò solo, se non altro, elevare si potrebbe il dubbio che le loro morsiature siano state apportate dalla vipera comune. Prima intanto di adentrarmi, come chiesia, in questa disamina, reputo che non sia guari un saltare da trasto in sentina, di riportare la credenza popolare su taluni costumi, che a cotesto perfido Ofidio in Brindisi si attribuiscono.

Ognuno conosce pur troppo che la vipera comune venga non di rado a visitarci fino dentro le nostre abitazioni, portate frammezzo alle fascine di legna; ma lecito mi sia di domandare chi mai l'ha vista, coi suoi occhi, arroneigliarsi sul tiepido petto delle donne allattanti? Intanto a Brindisi, e voglio credere in tutta l'Otrantina provincia, donne ed uomini vi accertano che ciò

accada, specie in campagna; e v'elo spietellano impertubabilmente con tale convincimento, che pari non avrà avuto alcuno matematico addimostrando il celebre teorema di Pitagora, che cioè « il quadrato costruito sull'ipotenusa sia uguale alla somma dei quadrati costruiti sui cateti ». Che s'è fama che quegli, in rendimento di grazia per tanta sua scoperta, alle Muse sacrificato avesse ben cento buoi, i nostri villici, se ne avessero la facoltà, se la carne di bua non costasse a Brindisi trentaquattro soldi a chilo, senza dubbio che non cento buoi sgozzerebbero, ma molti ancora per attestarvi che la vipera non pure si accovaccia tra le mammelle delle allattatrici, ma giunga perfino a gabbarle, sostituendosi in luogo del lattante.

Direte voi *credat judaeus opella*, Non ego (Hor. Sat. V. Lib. I.), ed io confesso che codesto mi abbia l'aria di una panzanaria, astutamente sballata all'intento forse di tenere desta le mammine sonnacchiose nel più nobile atto di loro missione conservatrice. Se non che in natura impossibile solo essendo quello che include contraddizione, per desidersi seriamente se questa la fosse davvero una pappolata, o meno, logico sarebbe d'imprendersi degli esperimenti, come correttamente diportossi il prelodato Costa relativamente al veleno, di cui si accusano ingiustamente i colubri. Che anzi codeste ricerche tanto più importanti giudicare si dovrebbero, perchè concernono un ofidio di pessimi costumi fino dai tempi della sua vita, e che, allungando la vita, e mangiando, specie fra i rettili, lungamente conservano il veleno, ancorchè secco e puossi rendere attivo a mezzo dell'acqua. E poichè egli sarebbe difficile che una donna allattante si prestasse per tali esperimenti, alcorto pericolosi, almeno constatare si dovrebbe se le s-rpi accorrono al latte di esse, imperocchè, mi si afferma, che a mezzo di questo, sogliono attrappolarle per trarle fuori dai loro covaccioli, quelli che ne fanno caccia.

(continua)

ACHILLE MONTAGNA.

Non è vero che l'arte trionfi senza la fortuna; trionfa tutto colla fortuna. E trionferà il 31 Dicembre colui, che con un biglietto Lotteria Nazionale ed un biglietto Lotteria Italo-Americana vincerà 426.250 lire e dentro il 1893, ancora circa un milione di lire!

PUBBLICAZIONI

Il n. 87 dell'*Italia Marinara*, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutta Italia, ha il seguente

SOMMARIO

TESTO — Simone Pacoret di Saint Bon: Il segnacolo di vittoria — Il nome — Stato di servizio — Navi sulle quali ha servito — Le navi sulle quali ha combattuto — Sue prime armi — All'assedio di Gaeta — All'attacco di Lissa — Il restauratore dell'armata — Ciò che l'Italia ha perduto.

INCISIONI — Saint Bon capitano di fregata — Saint Bon vice ammiraglio — La fortezza di Gaeta — Porto S. Giorgio Lissa — Il brigantino « Daino » — La cannoniera « Confianza » — La corazzata « Formidabile » — La « Formidabile » — dopo Lissa.

Lu sirmoni d' lu picuezzu

No do dotte na pueta,
So picuezzu cappuccinu,
Di cè sponta ar'la cumpieta
Zappa e sarchiu lu sciardinu;
Né rifinu nu mumentu.
Pi sifviri lu cumentu.
Ma sta fiata aggiu scittatu
La sarchioida a nu cantoni
E la penna aggiu pigghiatu
Cu' cumbrinu stu sirmoni
A dialettu Brindisinu,
Pi l'amore d' lu sirmoni
— Scusa, pueta, ma sta vota
Iu ti mancu di rispettu
E ti fazzu na rivvota.
— Comu minti cu lu cuettu
Cu l'ovarichi e lu meli
Li santissimi Vangeli?
— Dò sta scrittu ca la genti
Di Natali av'a pinzari
Pi lla canna sulamenti?
— Cè nd'a fa' di stu caviari
Ci sta spietti di Turchia,
Lu paisi d' l'erisia?
— Comu ma' ti venn'a menti
Quedda sorta di paccia,
Cu' vva dici e cu' vva cuenti
Ca lu povuru Missia
Nasci a mienzu di li piedi,
E atri chiappiri e murteddi?
— Ci mi dici ca sta scrittu:
Sier'la Domini' in t' d' d' d' d'
Iu ti dicu cu ari drittu.
No si leggi cu malizia
Ma cu fedì e cu cuscienza
Lu gran libru d' la Sapienza
Sier'la Domini' in t' d' d' d'
Recomanda e lu lu lu lu lu lu lu lu
Cu si stescia chiù cujeta.
— La prudenza... Mòl mòl Scusa
Ci ti lassu, mia littori.
Mi sta chiama lu priori.
lu picuezzu

AL PALAZZO DI CITTA

Seduta del 6 Dicembre 1892.

Presiede il Sindaco Diomisi. Sono presenti i Consiglieri signori: Doria Teodoro, De Gregorio Francesco, Guadalupi Marino, Perrone, Mariani, Botrugno, Calia, Cafiero, Ruggiero, Guadalupi Pio, Ciampa, Musciacco, Favia, Cojulo.

Costatato il numero legale degli intervenuti il Presidente dichiara aperta la seduta.

Domanda la parola l'Assessore Doria e propone che si cominci la discussione dalla materia segnata al numero 13 dell'ordine del giorno, quella cioè che tratta della Domanda del Veterinario De Anna per aumento di stipendio.

Prima però che si cominci la discussione su questa materia, il consigliere Guadalupi Marino domanda al Presidente delle informazioni a proposito dell'andamento del servizio del Macello, ed in seguito a schiarimenti ricevuti dall'Assessore Doria, si dichiara soddisfatto.

Domanda poi la parola il consigliere Perrone e fa osservare al Sindaco che nonostante la sua raccomandazione precedente, perchè non fosse dato l'intonaco ai lavori eseguiti nella vecchia Residenza Municipale, prima che si fosse fatta la misura finale, e questo per una maggiore sicurezza di controllo, non potendo altrimenti accettarsi dove incominciano e dove finiscono le modifiche fatte al vecchio fabbricato, egli ha veduto che si sta dando l'intonaco a tutto l'edificio senza fare alcun conto delle sue raccomandazioni.

Il Presidente risponde ch'egli non ha mancato di preoccuparsi della raccomandazione del consigliere Perrone, e fa dare lettura di due lettere, una dell'Amministrazione all'ingegnere che dirige i lavori per raccomandargli che non faccia dare l'intonaco prima della misura finale, e l'altra dell'ingegnere colla quale questo dimostra l'impossibilità di ottemperare alla richiesta dell'Amministrazione per varie ragioni, corroborando la sua asserzione colla citazione di parecchi articoli del capitolato di appalto, e colla ferma assicurazione che dalla parte sua sono state prese tutte le misure necessarie per tutelare gli interessi dell'Amministrazione. Il consigliere Perrone si riserva di decidere se dovrà o no presentare una proposta al Consiglio in proposito.

Il Consigliere De Gregorio prende la parola per dire che egli ha letto su parecchi giornali che si era sollevata la questione del transito della Valigia delle Indie per Brindisi, e domanda al Presidente se in occasione del passaggio per questa città del Direttore Generale della Società di Navigazione Peninsulare, è andato a domandargli delle notizie in proposito.

Il Presidente risponde ch'egli non ha mancato di andare a trovare il Direttore Generale, il quale lo ha ricevuto con ogni cortesia, e che lo ha assicurato che per quanto riguarda la Società Peninsulare, questa è soddisfattissima che il servizio della valigia sia fatto per Brindisi. Osservazioni fatte dal consigliere Ruggiero, che si dipendeva esclusivamente dai due Governi Inglese ed Italiano, e che la Società Peninsulare non entra per niente nelle deliberazioni dei due Governi. Il Presidente aggiunge pure che nella sua conversazione col Direttore Generale, questi ha osservato che la città non offre molte distrazioni per i passeggeri, e che sarebbe desiderabile che si migliorassero le condizioni edilizie della città, prolungando, per esempio, la banchina abbattendo tutti i fabbricati che compongono il Molo Municipale, costruendo in quel luogo un giardino come quello di Piazza Vittorio Emanuele, ed altro, lasciando intendere che forse la Società potrebbe in certo modo contribuire alla spesa necessaria. Il Presidente conclude che si è riservato di studiare la questione insieme al Consiglio, e di decidere sul da farsi.

Il consigliere De Gregorio ed altri dopo ciò, fanno delle raccomandazioni in vario senso.

Dopo di che la parola il consigliere Ruggiero e ottenuta dice che egli ha letto su questi giornali alcune osservazioni a riguardo della condotta tenuta dal Presidente durante le sedute del Consiglio, e come gli venga fatto carico della condotta imparziale da lui tenuta nel dirigere la discussione; prega perciò il Presidente di dichiarare se per l'avvenire continuerà nella via seguita fino a questo momento, oppure se intende di farsi il rappresentante di un partito.

Il Presidente risponde al consigliere Ruggiero che egli non può fare delle dichiarazioni intorno a voci raccolte dalla stampa.

Il consigliere Ruggiero replica che egli si è servito di questa occasione solamente per domandare quali siano gli intendimenti dell'egregio Presidente.

Questi allora risponde che trattandosi di ciò, è lieto di dichiarare che da tre anni che ha l'onore di essere il Presidente del Consiglio è rimasto sempre l'amico di tutti, e che intende proseguire per tal via.

Il consigliere Ruggiero ringrazia il Presidente e si siede.

aggiunge che egli non si aspettava di meno dalla di lui imparzialità.

Si passa quindi alla discussione della Domanda del veterinario De Anna per aumento di stipendio, ed il pubblico è invitato a sgombrare la sala dovendosi discutere in seduta segreta.

Dopo dieci minuti il pubblico è rimesso nella sala e si comincia la discussione del Bilancio per 1893; ma mentre si dà lettura della relazione della Giunta un consigliere si assenta e l'adunanza non essendo più in numero legale per continuare la discussione in prima seduta, questa viene sciolta.

Ultimi giorni

LOTTERIA NAZIONALE

Estrazione 31 Dicembre 1892

Grande Premio di lire

200.000

Dono ai compratori dei gruppi da 50 numeri della macchina a cucire "COLOMBO"

Un Numero costa UNA LIRA

Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti alla Banca Fratelli Casareto di Francesco Via Carlo Felice, 10, Genova, e Cambiavalute del Regno.

CRONACA

Luce elettrica — Ci viene assicurato da persona degna di fede, che ad iniziativa dell'egregio nostro Sindaco, si sta concretando una Società della quale fanno già parte molti egregi cittadini, collo scopo di impiantare dei grandiosi Stabilimenti per l'illuminazione elettrica della città. Abbiamo pure appreso con sommo piacere, che è stato già costituito un capitale così cospicuo da permettere alla Società di imprendere l'illuminazione non solamente delle vie della città e delle case private, ma anche da potere impiantare questo servizio in altri paesi. All'appello del Sindaco hanno già risposto, come abbiamo detto, numerosi cittadini e specialmente il console Inglese sig. Spiro Cocotò, e non mancano che poche altre formalità perchè la nuova Società incominci a funzionare.

Noi daremo i nomi di coloro che hanno avuto fede nella nostra città, perchè servano di sprone agli indecisi e li persuadano a rinforzare la nascente Società, nella speranza che si potrà finalmente incominciare a provvedere ai pubblici servizi col concorso dei capitali cittadini, e senza cadere in balia della speculazione forestiera.

Tributiamo con piacere le nostre più sincere lodi all'egregio nostro sindaco, per la cura e l'attività che egli dispiega per il pubblico bene, meriti questi che da tutte le parti gli sono stati sempre riconosciuti.

Lotteria di Beneficenza

— Siamo in grado di potere dare qualche notizia a coloro che ci hanno domandato intorno alla sorte degli oggetti offerti per la Lotteria di Beneficenza. Ci viene riferito che i signori Giuseppe Nervegna, Presidente della Congregazione di Carità, Pasquale Romano, Notar Antonio De Marzo, Enrico Mariani sono stati incaricati di organizzare una Fiera con gli oggetti regalati. Questa Fiera sarà tenuta presto nel locale dell'antico caffè Bizzarri, gentilmente concesso dal Sig. Mariano Viilanova.

Polizia Municipale. — Raccomandiamo con insistenza perchè venga rimosso dal piazzale della Stazione il fango che vi si produce non appena cade un po' di pioggia. Questo inconveniente fa il paio con quello già altre volte lamentato, della oscurità in cui viene lasciato quel punto tanto frequentato da forestieri. Non si potrebbe anche provvedere per illuminare quel piazzale, anche a petrolio, visto ch'è impossibile per il momento situarvi una lampada elettrica?

Promozioni — Gaetani Dott. Temistocle, segretario di 2ª classe in questa Sottoprefettura, è stato promosso in prima classe.

Il guardiano di custodia carceraria di 2ª classe, è stato promosso sottocapoguardia in esponente.

Nomie e traslochi — Giuberti Elia, Delegato di P. S. a Monteleone è stato destinato a Brindisi.

● Di Natale Edoardo è stato nominato guardia carceraria con L. 900 annue.

● Pisanti Giuseppe, Mangano Carmelo, Ciancio Paolo, sono stati nominati guardie carcerarie con L. 800 annue.

● Sembante Ulisse, guardia carceraria di 1ª classe è stato traslocato a Solmona.

● Filardi Antonio, sottocapoguardia di 1ª classe è stato traslocato a Lanciano.

STATO CIVILE
dal 3 al 10 Dicembre.

Nati
Andrisano Donato — Suma Rocco — Majello Francesco — Rescio Cosimo — My Carolina — Titi Cosimo — Febbraro Immacolata — Nelli Nello — Ninno Vitanonio e Ninno Sabatino, gemelli — Ripa Giambattista — Bruno Donata — Destino Antenisca — De Martino Lucia — Stifani Giuseppe — Giacollo Maria Giuseppa — Silvestro Giovanni.

Morti
Vincenti Carmelo a. 14 cont. — Abaterusso Giovanna a. 2 — Manella Ercole mesi 10 — Magli Maria Carmela a. 31, contad. — Balsamo Assunta m. 18 — Scagliusi Domenico a. 4 — Giannocca Maria a. 75, casalinga — Benedetti Francesca a. 74 cas.

Matrimoni
Castiglia Francesco a. 26 marinaro con Guadalupi Giovanna a. 24 cas. — Ciacovelli Teodoro a. 27 bracciaute con Longo M. Crucifissa di an. 22 cas. — Sangiorgio

Michele a. 27 cont. con Trani Cira a. 16 cas. — Marsiano Nicola a. 37 tramante con Labardo Filomena, a. 43 cas. — Laia Salvatore a. 25 cont. con Spinelli M. Celeste a. 22 cas. — Nitti Giuseppe a. 25 calz. con Carovigno Sofia a. 23 cas..

Il Grande Busto CRISTOFORO COLOMBO dono ai compratori di 100 numeri della Lotteria per l'Esposizione Italo-Americana



Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori; la riproduzione dall'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo Americana, oltre una vincita garantita in contanti ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di L. 50 salgono a L. 200,000.

Il busto è dovuto all'industria Nazionale Italiana e rappresenta rassomiglianza dell'originale rappresentata ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed attribuito al valente pennello di Antonio Riccon, celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

LOTTERIA	4 irrevocabili estrazioni 31 Dicembre 1892 30 Aprile 1893 31 Agosto 1893 31 Dicembre 1893
33.605 PREMI da Lire 200,000 100,000 10,000 5,000 ecc.	ITALO
AMERICANA	Ogni biglietto costa UNA LIRA
Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti	
della LOTTERIA Italo-Americana alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco Via Carlo Felice Felice, 10 - Genova e presso i principali BANCHIERI e CAMBIOVALUTE nel Regno.	
Vincenzo Calilli Gerente responsabile.	
Brindisi Tip. Editrice Brindisina.	